

## Un motore privato nel fondo per le Pmi

*di Isabella Bufacchi*

Il motore del fondo, o dei fondi, per le Pmi sarà alimentato dai privati. Sul modello che la Cassa depositi e prestiti sta già collaudando, e con successo, con il lancio del fondo internazionale InfraMed che avverrà in gennaio e con l'equity fund europeo Marguerite. Il chiarimento, in attesa di maggiori dettagli sul fondo Pmi che sono ancora tutti da definirsi, lo ha dato ieri il presidente della Cdp Franco Bassanini, in occasione del convegno a Capri su Europa e Mediterraneo: «Questo nuovo fondo per le Pmi non decolla con le risorse del bilancio pubblico e non avrà impatto sulla spesa pubblica - ha detto - saranno le risorse provenienti dai privati a farlo nascere, cioè risparmio postale e l'investimento delle grandi banche». Una formula che InfraMed e Marguerite stanno adottando per finanziare le infrastrutture europee e nell'area del mediterraneo senza «mandare fuori dai binari» i conti pubblici e dunque gravare sul debito pubblico.

La crisi finanziaria ed economica ha provocato un cambiamento strutturale molto rilevante in Europa: un forte indebitamento delle finanze pubbliche. «L'Italia ha conseguito un risultato straordinario che non va sottovalutato», ha commentato ieri Bassanini, riferendosi alla politica del ministro Tremonti che ha consentito all'Italia («pecora nera Ue da venti anni») di non entrare ora nel gruppo dei Paesi con conti pubblici maggiormente a rischio, tra i quali Gran Bretagna, Irlanda e Spagna. L'aumento del debito pubblico pone tuttavia il problema di trovare risorse per finanziare le infrastrutture e sostenere la crescita e dunque il mondo imprenditoriale. L'unica strategia da adottare, secondo Bassanini, è quella di mobilitare i capitali privati con nuovi veicoli. La Cassa depositi e prestiti, per esempio, entrerà nel fondo per le Pmi attingendo al risparmio postale, come ha fatto già con il nuovo fondo immobiliare per il social housing.

Il fondo equity per il rafforzamento patrimoniale delle Pmi, che in occasione della giornata del risparmio il ministro Tremonti ha promesso in bozza entro due-tre settimane, nascerà anche grazie all'ingresso di Unicredit e Intesa Sanpaolo, al fianco della Cdp. Non è ancora stato stabilito se queste partecipazioni saranno paritetiche, al 30%, nevi e un'indicazione sull'entità dell'investimento, in tutto forse 3 miliardi: la quota delle due grandi banche potrebbe essere «grossa e cospicua», secondo fonti vicine all'operazione.

L'obiettivo dichiarato del fondo è di aumentare la base patrimoniale delle piccole e medie imprese: farle crescere, insomma. Questo compito potrà essere svolto in due maniere: con un ingresso diretto del fondo equity nel capitale delle Pmi, con una quota di minoranza, oppure con un intervento nell'equity a un costo particolarmente vantaggioso per le Pmi che scelgono la strada dell'aggregazione per crescere.

Un altro punto interrogativo che resta al momento aperto è quello della formula di un solo fondo, un fondo di fondi oppure pia fondi. I tecnici del Tesoro stanno lavorando su varie ipotesi: c'è chi ha già avanzato la richiesta di un fondo per le Pmi del Mezzogiorno, chi ha consigliato un fondo di fondi suddivisi per aree settoriali (per esempio Pmi della farmaceutica, dell'industria manifatturiera).

Ieri l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, intervenendo al convegno organizzato a Capri dai Giovani imprenditori di Confindustria, ha detto che non bisogna ragionare più solo in termini di dimensioni, piccolo è meno bello, grande è brutto.